

## **Raccomandazioni per il lavoro con i bambini bilingui (Aggiornato nel maggio 2011)**

**A cura dell'Associazione Internazionale dei Logopedisti e dei Foniatri – IALP**

### **Introduzione**

Nel mondo di oggi il bilinguismo e il multilinguismo rappresentano un fenomeno frequente e questo ha spinto la Commissione per il Multilinguismo dello IALP a preparare suggerimenti per lavorare con i bambini con ritardi o disturbi del linguaggio, all'interno di comunità culturalmente e linguisticamente diverse. Tali bambini possono essere parlanti bilingui, plurilingui o monolingui di una lingua minoritaria. Ci auguriamo che queste informazioni vi aiuteranno a formulare linee guida in accordo con le esigenze specifiche della vostra comunità.

I bambini bilingui, come tutti i parlanti bilingui, sono un gruppo molto eterogeneo. Esistono molti termini per descrivere i numerosi modi in cui i bambini imparano due lingue e il livello necessario per padroneggiarle a fondo. Sono state proposte due grandi categorie per descrivere l'acquisizione bilingue, quella del bilinguismo simultaneo e quella del bilinguismo consecutivo.

Mentre l'acquisizione simultanea si riferisce ad una esposizione regolare alle due lingue fin dalla nascita, l'acquisizione consecutiva prevede l'esposizione ad una seconda lingua dopo che vi è stato un notevole sviluppo in una prima lingua. Indipendentemente dal modello di acquisizione, è importante ricordare che l'attenzione ad ogni esperienza individuale dei bambini bilingui, in ogni lingua, includendo le lingue usate a casa, a scuola e nella comunità, è ciò che permette i confronti della competenza linguistica all'interno di questo gruppo di bambini.

Per motivi pratici, piuttosto che descrivere ogni situazione di acquisizione bilingue, useremo il termine bilinguismo in riferimento alle conoscenze e/o all'uso di due o più codici linguistici (bilinguismo o multilinguismo). Un individuo sarà considerato bilingue indipendentemente dalla relativa competenza nella lingua compresa ed utilizzata.

Una lingua minoritaria è una lingua, che in contrasto con quella usata da una maggioranza più ampia di persone e dai mezzi di comunicazione, è parlata da una piccola comunità o da un gruppo. Alcune raccomandazioni pratiche vengono fornite da queste linee guida, in modo da attingere dalle esperienze linguistiche individuali, quelle che si traducono in differenze di competenza nelle due lingue del bambino bilingue.

Queste raccomandazioni si applicano ai bambini esposti a due lingue (ambiente bilingue) o tre o più lingue (ambiente multilingue). Le sezioni che seguono affrontano il ritardo/disturbo del linguaggio, la fonologia e l'alfabetizzazione. La bibliografia è dotata di una sintesi di alcune delle ricerche in materia che sono state pubblicate.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014  
“Per tutte le lingue del mondo”*

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

**Prima sezione**  
**Ritardo/disturbo del linguaggio**

All'interno dello sviluppo complessivo del linguaggio esistono differenze individuali e questo vale sia per i bambini bilingui, multilingui che per quelli che appartengono a minoranze etniche. Pertanto, decisioni cliniche basate sulla valutazione e l'intervento per qualunque di questi bambini, dovrebbero tenere conto di tali differenze individuali, vale a dire il contesto familiare, gli atteggiamenti della famiglia verso il mantenimento della/e lingua/e madre/i e anche le considerazioni pratiche per quanto riguarda la disponibilità di risorse umane e materiali per realizzare piani di intervento.

I bambini bilingui differiscono l'uno dall'altro per due aspetti molto importanti e questi dovrebbero essere tenuti in considerazione quando si effettueranno i trattamenti:

1. Possono essere membri di minoranze all'interno delle quali la lingua in questione è poco parlata, possiede lo stato sociale più basso, può essere associata ad un potere socio-economico minore o assente e può ricevere un minore supporto istituzionale (ad esempio, Cantonese in Canada e negli Stati Uniti, Spagnolo negli Stati Uniti, Turco in Germania). Possono appartenere ad un gruppo di maggioranza all'interno del quale la lingua è ampiamente utilizzata, possiede un elevato status sociale, è associata al potere sociolinguistico, ha il sostegno istituzionale da parte dei governi (ad esempio, Inglese in America e in Canada, Tedesco in Germania).

2. Il secondo fattore da considerare riguarda se abbiano imparato due lingue contemporaneamente fin dall'infanzia (è stata data loro la possibilità di imparare due lingue fin dalla nascita, anche se non necessariamente con le medesime opportunità) o hanno imparato la seconda lingua dopo l'acquisizione della prima. Non esiste un'età limite definitiva, che divide l'acquisizione bilingue dalla quella della seconda lingua, ma molti ricercatori accettano l'età di 3 anni perché la prima lingua è ben strutturata a quell'età. Queste differenze sono discusse nel libro di Genesee, Paradis e Crago (2004).

E' evidente che la valutazione di molti aspetti della parola e del linguaggio dei bambini richiede conoscenze e competenze specifiche. Per fornire servizi di valutazione e riabilitazione nella lingua minoritaria, l'ideale sarebbe che il terapeuta del linguaggio potesse possedere una fluenza madrelingua o simile, sia in L1 che L2. E' noto però che in molti paesi questo non è possibile. Idealmente, vengono raccomandati interpreti formati a lavorare con i terapeuti del linguaggio. Tali interpreti devono ricevere una formazione sulle finalità, le procedure e gli obiettivi delle metodiche delle prove e della terapia. Dovrebbe anche essere insegnato loro ad evitare l'uso dei gesti, dell'intonazione vocale e di altri indizi che potrebbero aiutare il bambino durante la somministrazione di test. Sarebbe utile far ricorso allo stesso interprete con un determinato gruppo linguistico minoritario. Il terapeuta dovrebbe conoscere l'utilizzo di un interprete all'interno di una valutazione scritta.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
*“Per tutte le lingue del mondo”*

**Traduzione e adattamento per l'italiano**  
a cura di Renata Salvadorini  
in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

### **Storia clinica**

Dovrebbe essere tracciata una storia completa dell'ambiente linguistico per ogni lingua:

- in quale epoca ogni lingua è stata ascoltata nell'ambiente familiare per la prima volta
- quale lingua viene usata a scuola
- è importante valutare la quantità di input che riceve da ciascun genitore in ogni lingua
- dovrebbe essere inoltre stabilito il livello di conoscenza della lingua da parte di ciascun genitore
- dovrebbero essere indagati gli atteggiamenti verso l'uso di ogni lingua in ambito familiare e per scopi didattici
- dovrebbe essere segnalata la lingua usata con i fratelli.

### **Valutazione**

I terapeuti possono scegliere materiali formali o informali di valutazione. Tuttavia, non sono disponibili test formali standardizzati in tutte le lingue. Gli operatori esperti, in possesso di informazioni sia sulla cultura che sulle lingue del bambino bilingue/multilingue, possono creare le proprie procedure con test informali. Questi metodi sono maggiormente idonei per la valutazione degli individui bilingui rispetto ai metodi convenzionali, così come i materiali di stimolo che possono essere adattati liberamente alla lingua e alla cultura del bambino. E' importante sottolineare che i test tradotti non devono essere utilizzati quando non sono adattati alla lingua e alla cultura del bambino. I materiali per una valutazione descrittiva, concepiti per una popolazione, possono avere bisogno di un attento adattamento o revisione al fine di evitare errori culturali, quando vengono utilizzati con un'altra popolazione. In modo ideale, dovrebbero essere testate entrambe le lingue.

A tutte le età, dovrebbero essere prese in considerazione le seguenti pratiche che risultano le migliori per le popolazioni culturalmente e linguisticamente diverse:

- I dati normativi dei test formali, tarati su parlanti monolingui, non possono essere applicati ai parlanti bilingui. Attualmente sono disponibili prove limitate per la popolazione pediatrica bilingue. Se si tenta di tradurre un test in un'altra lingua, il test deve essere attentamente adattato in quella lingua e in quella cultura, preservando l'uso idiomatico della complessità sintattica e così via. L'interpretazione dei risultati deve essere fatta con cautela e non deve essere affidata ai dati normativi.
- Dovrebbero essere presi in considerazione test ideati in modo autonomo, che siano sensibili culturalmente, per l'interpretazione qualitativa e la creazione di un profilo di base per un confronto successivo. La valutazione del livello del discorso (narrativo, procedurale etc.) può essere un utile strumento di valutazione, culturalmente sensibile per tutte le età. Per i bambini che non sono ancora a questo stadio evolutivo, dovrebbe essere somministrata una scala di sviluppo delle funzioni comunicative per entrambe le lingue.
- Modalità: dovrebbe essere presa in considerazione la questione se la valutazione deve avvenire in modalità monolingue (dove si parla una sola lingua) o in modalità bilingue. La commutazione di codice o code switching (che è stato definito da Romaine ed altri, nel 1995, come l'uso combinato di due lingue - cioè parole, frasi, etc. - all'interno della stessa espressione) non indica necessariamente che il bambino confonda le due lingue. Può infatti rappresentare una strategia di comunicazione efficace. In tali casi si raccomanda che la

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
*“Per tutte le lingue del mondo”*

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

valutazione effettuata rilevi se il bambino può produrre di fatto la parola o la struttura sintattica corretta nell'altra lingua.

- L'esperienza clinica ha dimostrato che può essere utile, per il bambino prescolare, l'ottenimento di un punteggio comunicativo. Questo significa prendere in considerazione il vocabolario usato in L1 durante la prova in L2 (o viceversa). Quando un bambino viene testato in una lingua e fornisce risposte nella seconda lingua, anche queste risposte dovrebbero essere prese in considerazione. Ciò potrebbe mostrare le abilità comunicative del bambino nel conversare con persone che conoscono entrambe le lingue.

- Quando possibile, le prestazioni di un bambino all'interno di una procedura di valutazione dovrebbero essere paragonate, in teoria, a quelle di un bambino bilingue di pari età con normale sviluppo. Tale bambino abbinato dovrebbe provenire dallo stesso ambiente rispetto alla combinazione di lingue parlate, così come per la quantità e il tipo di esposizione a ciascuna lingua (per esempio, un bambino della stessa classe o della stessa famiglia).

### Terapia

In generale si rileva un maggior trasferimento di acquisizioni da una lingua all'altra se la struttura – obiettivo rappresenta un universale linguistico. Ad esempio, se l'ordine delle parole è importante per entrambe le lingue e conserva una struttura simile per entrambe le lingue, la struttura in L1 può generalizzare in L2. D'altra parte non può esistere generalizzazione in tutte le lingue quando le loro strutture sono molto diverse e il bambino può avere bisogno di seguire la terapia in ciascuna delle lingue.

- Attualmente si pensa che i bambini con disturbo del linguaggio, in teoria, dovrebbero ricevere le stimolazioni all'interno della terapia del linguaggio in maniera bilingue, al fine di mantenere e promuovere le loro abilità in L1 ma anche di aiutarli a imparare L2 (Roseberry-McKibbins, 2002, p. 205). L'autore ritiene che i bambini potranno imparare più velocemente e più a fondo e avere una minor perdita di conoscenza della lingua, se imparano all'interno di queste situazioni di bilinguismo ideali.

Purtroppo non è sempre possibile o praticamente fattibile poter fornire la terapia bilingue e quindi si raccomanda che i genitori ricevano indicazioni su come contribuire allo sviluppo di L1 a casa.

- La lingua usata in ambito familiare non dovrebbe mai essere modificata per adattarsi alla lingua della terapia o dell'istruzione, in quanto questo porterà alla perdita della lingua che è già stata acquisita.

- La decisione sulla lingua da trattare deve essere presa in accordo con i genitori. L'atteggiamento dei genitori nei confronti del mantenimento della lingua materna è molto importante e deve essere preso in considerazione. Tuttavia, si dovrebbe dire loro che lavorare con la lingua dominante inizialmente può risultare vantaggioso per il bambino, anche se non è la lingua dell'istruzione.

- Le competenze linguistiche acquisite nella lingua trattata potranno essere trasferite più tardi, quando la lingua sarà un obiettivo del trattamento. Lavorare nella lingua dominante può rendere necessario l'utilizzo di servizi di interpretariato.

- Nel caso di bambini con deficit nelle aree semantiche e pragmatiche del linguaggio, è possibile lavorare in entrambe le lingue contemporaneamente, poichè questi aspetti

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
*“Per tutte le lingue del mondo”*

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

linguistici sono generalizzabili tra le varie lingue e si basano sulle stesse capacità cognitive indipendentemente dalla lingua.

- Il coinvolgimento dei genitori è fondamentale nel lavoro con i bambini bilingui ed essi dovrebbero essere costantemente informati su quali principi guida si basa la scelta della lingua per l'intervento. La quantità e la qualità di stimolazioni che i bambini ricevono in ogni lingua determinerà quanto potranno diventare competenti in ognuna di esse.

- I genitori dovrebbero essere ben informati sulle tecniche di facilitazione per l'acquisizione del linguaggio e dovrebbero utilizzare le opportunità per la stimolazione linguistica, se il bambino si sviluppa in maniera bilingue (ad esempio, raccontando storie, guardando video, cantando canzoni nella seconda lingua).

### **Bibliografia**

Genesee, F., Paradis, J. and Crago, M.B. (2004). *Dual Language Development and Disorders. A Handbook on Bilingualism and Second Language Learning*. Baltimore: Paul H. Brookes Publishers. Questo libro fornisce un'eccellente sintesi aggiornata dei risultati di ricerca e delle prospettive teoriche sulle Lingue e la Cultura, sulla connessione tra linguaggio e cognizione, sull'acquisizione del linguaggio bilingue, sul code mixing, sull'acquisizione linguistica della seconda lingua nei bambini, sulla scolarizzazione nella seconda lingua e un intero capitolo sulla valutazione e l'intervento nei bambini con disturbi nelle due lingue.

Gutierrez-Clellen V. F. *Journal of Speech Language Pathology*, 8, 291-302.

L'autore fornisce un'estesa panoramica delle ricerche disponibili. Conclude che la letteratura sull'educazione bilingue suggerisce che i bambini che stanno imparando due lingue "possono trarre beneficio da un approccio bilingue nell'intervento" e che "non c'è prova che l'approccio bilingue nell'intervento potrebbe 'confondere' o mettere a dura prova le capacità di apprendimento dei bambini con disabilità". E' disponibile una vasta bibliografia.

Romaine, S. *Bilingualism* (2nd ed.). Oxford: Blackwell, 1995.

Roseberry-McKibbin, C. Principles and strategies in intervention. In A.E. Brice (Ed.). *The Hispanic Child: Speech, Language, Culture and Education*. Boston: Allyn and Bacon, 2002

Thordardottir, E.T. Weismer, Susan, E. and Smith, M. E. Vocabulary Learning in bilingual and monolingual clinical intervention, *Child Language Teaching and Therapy*, 13 (3), 215-227, 1997.

Questo studio ha utilizzato la descrizione di un programma di trattamento alternato proposto ad un singolo caso, per confrontare l'efficacia dell'approccio clinico del trattamento monolingue e bilingue, nell'insegnamento del vocabolario inglese in un bambino bilingue con problemi di linguaggio. La conclusione raggiunta dagli autori è che l'intervento doppio non limita la crescita linguistica rispetto al trattamento monolingue ed è pertanto auspicabile, in quanto evita importanti aspetti negativi che derivano dall'eliminare una delle due lingue dei bambini che vivono in un ambiente bilingue.

Wyatt, T. A. Assessing the communicative abilities of clients from diverse cultural and linguistic

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**"Per tutte le lingue del mondo"**

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

backgrounds. In D. Battle (Ed.). *Communication Disorders in Multicultural Populations* (3rd ed.). Boston: Butterworth-Heinemann 2002.

Questo capitolo fornisce le linee-guida per l'attuazione di servizi realistici e sensibili nei confronti di clienti appartenenti a comunità culturalmente e linguisticamente diverse. Per raggiungere questo obiettivo, il capitolo descrive come alcune importanti aree culturali e linguistiche nell'ambiente dei clienti possono avere un impatto sulle varie fasi del processo di valutazione (ad esempio, l'intervista sulla storia del caso, la somministrazione e l'interpretazione di test, la diagnosi e la scrittura della relazione finale). Il capitolo descrive le aree relative all'ambiente importanti da considerare, come le differenze cross-culturali negli stili di comunicazione, la visione nei confronti della salute, la malattia e la disabilità, la natura e l'incidenza dei disturbi della comunicazione e le differenze linguistiche.

## **SECONDA SEZIONE**

### **Sviluppo dell'articolazione e disturbi fonologici**

#### **Sviluppo tipico**

1. *I bilingui simultanei e quelli consecutivi possono differire.* Ad esempio, lo studio di de Houwer (1995) di un caso di acquisizione simultanea di Olandese e Inglese, ha dimostrato che lo sviluppo non differisce dai coetanei monolingui in entrambe le lingue. Al contrario, gli studi sul bilinguismo consecutivo Cantonese-Inglese indicano esempi di errori di sviluppo della parola diversi da quelli mostrati da monolingui (ad esempio, Dodd, So e Li, 1996).

2. *E' probabile che l'insieme dei risultati di ricerca differiscano sulla base della coppia di lingue acquisita.* La maggior parte delle ricerche sull'acquisizione del linguaggio nei bambini bilingui si è concentrata su bambini che acquisiscono due lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica, ad esempio, inglese e francese, dove le strutture linguistiche predominanti sono simili (Zhu e Dodd, 2006). Si conosce poco circa l'acquisizione del linguaggio bilingue che coinvolge diverse "coppie di lingue". Ad esempio, Navarro, Pearson, Cobo-Lewis e Oller (1995) hanno analizzato la fonologia di 11 bambini bilingui consecutivi, prescolari, in Spagnolo – Inglese, concludendo che la loro acquisizione differiva da quella dei monolingui, ma che i bambini bilingui sono meno propensi a utilizzare processi con errori non comuni. Intanto, Holm e Dodd (1999a) e Dodd, So e Li (1996) riportano alcuni schemi evolutivi bilingui Cantonese - Inglese che risultavano atipici nei monolingui; queste ultime due lingue possiedono due fonologie molto diverse.

#### **Disordine**

1. *Sono utili le prove sul disordine fonologico in tutte le lingue parlate.* Evidenze emerse da studi sui casi di bambini bilingui in Cantonese/Inglese (Holm & Dodd, 1999b) e due bambini bilingui in Gallese/Inglese (Palla, Muller e Munro, 2006) suggeriscono che un singolo deficit mette in evidenza il disordine nei due sistemi fonologici dei bambini bilingui.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
***“Per tutte le lingue del mondo”***

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

### **Valutazione**

Si applicano ai bambini bilingui i principi generali della valutazione dei bambini con un disturbo fonologico, ad eccezione del fatto che stiamo trattando più di una lingua. Abbiamo bisogno di:

Tentare di esaminare le abilità fonologiche in entrambe le lingue e trovare singole parole e campioni di parlato collegati tra di loro in entrambe le lingue.

### Descrivere gli errori/gli schemi di errore in ogni lingua

1. Esempi di errori comuni (ad esempio, semplificazione di gruppi)
2. Errori insoliti (ad esempio, cancellazione della consonante iniziale)
3. Effetti cross-linguistici (non veri errori quindi non trattati). E' possibile solo distinguere "veri errori" rispetto alle interferenze linguistiche, quando ci sono dati normativi disponibili sullo sviluppo bilingue delle lingue in via di acquisizione.
4. Caratteristiche dialettali (non veri errori quindi non trattati)

### Scegliere la lingua dell'intervento

#### **Approccio bilingue**

1. Concentrarsi sugli elementi comuni a entrambe le lingue (ad esempio, /s/)
2. Trattare gli schemi degli errori (o i suoni all'interno dell'errore) presentati con percentuali simili in entrambe le lingue
3. Trattare gli schemi degli errori (o i suoni all'interno dell'errore) presentati con percentuali diverse in entrambe le lingue

#### **Approccio cross-linguistico**

1. Concentrarsi su competenze uniche (cioè, non sovrapposte) per ogni lingua
2. Trattare gli schemi di errore (o i suoni all'interno dell'errore) presentati in una sola lingua

2. *La terapia sul sistema fonologico di una lingua non influenzerà l'altra lingua.* Tuttavia, l'intervento che si concentra sulla produzione dei suoni del linguaggio (terapia articolatoria) in una lingua sarà generalizzata nell'altra lingua (Holm, Dodd e Ozanne, 1997).

### **Riferimenti**

Ball, M., Müller, N. and Munro, S. (2006). Phonological development and disorder of bilingual children acquiring Welsh and English. In Zhu, H. and Dodd, B. *Phonological Development and Disorders: A Multilingual Perspective*. Clevedon: Multilingual Matters.

de Houwer, A. Bilingual language acquisition. In P. Fletcher and B. MacWhinney (Eds.). *The Handbook of Child Language* (pp. 219-250). Oxford: Basil Blackwell, 1995

Dodd, B., So, L. and Li, W. . Symptoms of disorder without impairment: the written and spoken errors of bilinguals. In B. Dodd, R. Campbell and L. Worrall (Eds.). *Evaluating Theories of Language*. London: Whurr Pub.1996.

Holm, A. and Dodd, B. A longitudinal study of the phonological development of two Cantonese-

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
***“Per tutte le lingue del mondo”***

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

English bilingual children. *Applied Psycholinguistics* 1999a **20**, pp 349-376.

Holm, A. and Dodd, B. An intervention case study of a bilingual child with phonological disorder. *Child Language Teaching and Therapy* 1999b **15**, pp 139-158.

Holm, A., Dodd, B. and Ozanne, A. Efficacy of intervention for a bilingual child making articulation and phonological errors. *International Journal of Bilingualism* 1997 **1**, (1): 55-69.

Navarro, A. Pearson, B. Cobo-Lewis, A. and Oller, D.. Early Phonological Development in Young Bilinguals: Comparison to Monolinguals. Paper presented to the American Speech, Language and Hearing Association Conference. 1995.

Zhu, H. and Dodd, B. (Eds.) (2006) *Phonological Development and Disorders: A Multilingual Perspective*. Clevedon: Multilingual Matters.

### **Bibliografia ragionata**

Holm, A., Dodd, B., Stow, C. and Pert, S. Identification and differential diagnosis of phonological disorder in bilingual children. *Language Testing* 1999, **16**, 271-292.

Questo articolo presenta i dati raccolti da 35 bambini bilingui in fase di acquisizione linguistica del Pakistano e dell'Inglese. I bambini erano stati valutati nella loro lingua madre e in inglese. I processi fonologici presenti vengono sottolineati da esempi. In aggiunta vengono presentati i dati dettagliati di due bambini. I risultati sostengono l'idea che per alcune lingue è necessario sviluppare dati normativi sia per l'acquisizione monolingue che bilingue.

Holm, A., Dodd, B., Stow, C. and Pert, S. Speech disorder in bilingual children: four case studies. *Osmania Papers in Linguistics*, 1998, **22-23**, 46-64.

Questo articolo presenta i dati di 4 bambini che stanno acquisendo il patrimonio linguistico Pakistano e Inglese. I risultati sostengono l'idea che i bambini bilingui sviluppano due sistemi fonologici separati e necessitano di essere valutati in entrambe le lingue da loro parlate.

Stow, C., and Dodd, BA Survey of bilingual children referred for investigation of communication disorders: a comparison with monolingual children referred in one area in England. *Journal of Multilingual Communication Disorders*, 2005, **3** (1): 1- 23.

Questo lavoro presenta la dimostrazione che i bambini del Regno Unito che parlano il Pakistano e hanno disordini di parola non vengono identificati dagli operatori addetti.

Stow, C., and Dodd, B. Providing an equitable service to bilingual children in the UK: a review. *International Journal of Language and Communication Disorders*, 2003 **38**, 4, 351-377.

Questo lavoro fornisce una panoramica di tutti i fattori che i clinici hanno bisogno di considerare nel fornire un servizio equo per tutti i loro clienti, indipendentemente da quale lingua o quali combinazioni di lingue essi parlino.

Stow, C. and Pert, S. The development of a bilingual phonology assessment. *International Journal*

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**“Per tutte le lingue del mondo”**

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

*of Language and Communication Disorders*, 1998 **33**, Supplement, pp 338-342.

Questo lavoro descrive il processo di sviluppo della valutazione fonologica per le lingue Pakistane. Questo può contribuire allo sviluppo della valutazione fonologica in altre lingue.

Yavas, M., & Goldstein, B. Phonological assessment and treatment of bilingual speakers. *American Journal of Speech Language Pathology*, 1998, 7, pp 49-49-60.

Zhu, H. and Dodd, B. (Eds.). (in press) *Phonological Development and Disorders: A Multilingual Perspective*. Clevedon: Multilingual Matters.

Il testo descrive una prospettiva multilingue sulle acquisizioni fonologiche, i disordini e linee di sviluppo in 12 diverse lingue. Comprende capitoli di singoli ricercatori o di gruppi che esaminano i dati dell'acquisizione tipica e atipica di bambini monolingui o bilingui. Tali dati sono utili per i clinici nel fornire evidenze rilevanti per la valutazione e l'intervento per i bambini multilingui con disordini di parola e/o linguaggio.

### **TERZA SEZIONE**

#### **La valutazione dell'alfabetizzazione**

I fattori di rischio per la lettura basati sulla familiarità risultano critici per i successivi problemi di acquisizione dell'alfabetizzazione nei bambini. L'identificazione dei livelli di rischio è quindi cruciale, oltre ad una anamnesi della comunicazione del bambino (il Disturbo Specifico di Linguaggio prescolare rappresenta un fattore di alto rischio di disabilità di lettura in qualsiasi lingua).

*A. Determinate la dimensione dei rischi di difficoltà di lettura attraverso un questionario.* Maggiori sono le variabili più alto è il rischio (Hammer, Miccio e Wagstaff, 2003):

- storia delle difficoltà di apprendimento/lettura del bambino e della famiglia
- lingue familiari (compreso il dialetto non standard) che sono diverse dalla/e lingua/e dell'istruzione
- basso status socio-economico e famiglia composta da un solo genitore
- opportunità minime di istruzione a livello verbale
- supporto minimo per lo sviluppo dell'alfabetizzazione.

*B. Ottenete un profilo dell'ambiente familiare di alfabetizzazione del bambino.* In età prescolare, la stimolazione della lingua materna e i livelli di sostegno all'alfabetizzazione, sono ritenuti fondamentali nel predire il successo scolastico successivo sia nei monolingui che nei bilingui (Neve, Burns e Griffin, 1998).

Sviluppate le vostre scale in proprio per ottenere un valore numerico per ogni variabile sotto elencata. Le scale numerate separano chiaramente i valori positivi o negativi (ad esempio 0-3 o 1-4, etc.):

- *Il valore attribuito all'alfabetizzazione:* quanto legge e scrive il genitore (per qualsiasi

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
***“Per tutte le lingue del mondo”***

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

motivo) e incoraggia i propri figli a leggere. Meno il genitore utilizza l'alfabetizzazione, minore è il successo del bambino.

- *La spinta per il successo:* quanto i genitori offrono come istruzioni dirette per la lettura, ad esempio, i concetti scolastici e il testo, rispondono agli interessi di lettura del bambino, fanno parte di una biblioteca locale o di un centro culturale che comprende biblioteche in lingua madre ed esprimono le loro aspettative per il risultato.

- *La disponibilità e l'uso di materiali di lettura:* quanti libri per adulti e bambini, giornali e riviste (in lingua madre e/o lingua dell'istruzione) sono presenti nell'ambiente di casa.

- *Frequenza di lettura genitore-bambino:* quante volte e per quanto tempo.

*C. Osservate e descrivete l'interazione madre-bambino durante la lettura:*

- Fate portare al genitore alcuni dei libri preferiti dal loro bambino all'incontro, nella loro lingua preferita e osservate lo stile di lettura e di interazione. E' dialogica, cioè il bambino partecipa come se si trattasse della situazione di due persone che conversano del libro o è previsto soltanto che ascolti? Fa domande circa la storia? Qual è la capacità di attenzione del bambino durante quest'attività?

- Conosce la direzione in cui si legge? Può individuare alcune parole? Se la lingua è alfabetica, il bambino conosce i nomi delle lettere? Il bambino può riconoscere le lettere pronunciate? Può riprodurre lettere dettate? (Dodd e Carr, 2003).

*D. Ricavate un profilo di lettura. Nei bambini in età prescolare, valutate la consapevolezza fonologica nella lingua madre, tramite il genitore in qualità di presentatore degli stimoli. Nei bambini in età scolare, determinate se l'alfabetizzazione viene insegnata nella lingua madre. Se lo è, allora parlate con l'insegnante del bambino per ottenere informazioni sul suo livello di lettura e sulle modalità di apprendimento. Sviluppate un questionario appropriato per questo scopo: inserite domande sulla decodifica della lettura, sulla comprensione, sull'ortografia e sulla scrittura e se le competenze risultino peggiori, uguali o migliori dei coetanei della stessa lingua.*

Determinate la/e lingua/e con cui il bambino sarà scolarizzato e se sia una delle lingue già possedute dal bambino. Se si tratta di valutare la lettura nella lingua della scuola:

- Somministrate un test di lingua orale: il fattore legato alla comprensione del linguaggio è particolarmente importante. Un confronto di questo risultato con i risultati dei test di lettura vi aiuterà a determinare la presenza di dislessia rispetto a una disabilità di lettura generalizzata.
- Esaminate la consapevolezza fonologica utilizzando strategie di Valutazione Dinamica come il Graduated Prompting (Laing & Khami, 2003) per esaminare la rima, il riconoscimento del primo e dell'ultimo suono, il conteggio delle sillabe e dei suoni, la segmentazione e la fusione.
- Attribuite un compito di compitazione in base alle caratteristiche delle parole della lingua scolastica: l'ortografia è altamente correlata con la consapevolezza fonemica (Viise, 1994; Lombardino, Bedford, Fortier, Carter e Brandi, 1997).
- Utilizzate un test di lettura precoce per determinare il livello di sviluppo di lettura del bambino nella lingua scolastica.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014  
"Per tutte le lingue del mondo"*

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

**Nota:** Quando non esiste alcuna prova, collaborate alla costruzione di un test basato sul Test per le Prime Abilità di Lettura (Test of Early Reading Ability, Reid, Hresko & Hammill, 1991). Con i bambini culturalmente e linguisticamente diversi funzionano meglio le misure riferite a criteri, piuttosto che quelle riferite a dati normativi (Battle, 2002). Confrontate le prestazioni del bambino con quelle precedenti in riferimento a criteri predefiniti, di solito basati sulle informazioni inerenti lo sviluppo. Inoltre, provvedete a costruire un'Intervista Informale per la Lettura (Informal Reading Inventory, Burns e Roe, 2002). Ottenete gli standard di lettura per tutte le classi dai consigli scolastici locali o dalle scuole con cui siete in contatto. A questo livello, il punto centrale è quello di stendere un profilo delle abilità e delle esigenze di lettura del bambino. Condividete i vostri strumenti con altri clinici per ottenere dati sulle prestazioni.

### **Riferimenti**

Battle, D. Language development and disorders in culturally and linguistically diverse children. In D. Bernstein & E. Tiegerman-Farber (Eds.), *Language and Communication in Children*. Boston: Allyn & Bacon. 2002, pp.354-386.

Burns, P.C., & Roe, B.D *Informal Reading Inventory: preprimer to twelfth grade*. Boston: Houghton Mifflin Company. 2002.

Dodd, B. & Carr, A., Young children's letter-sound knowledge: *Language, Speech, and Hearing Services in Schools*, 2003 34, pp128-137.

Laing, S., & Khami, A.,. Alternative assessment of language and literacy in culturally and linguistically diverse populations. *Language, Speech, and Hearing Services in Schools*, 2003 34, pp 44-55.

Lombardino, L.J., Bedford, T., Fortier, J., Carter, J., Brandi, J., Invented spelling: developmental patterns in kindergarten children and guidelines for early literacy intervention. *Language, Speech, and Hearing in Schools*, 1997, 28, pp333-343.

Reid, D.K., Hresko, W., & Hammill, D. *Test of Early Reading Ability*. Austin, Texas: Pro-Ed. 1991.

Scheffner-Hammer, C.S., Miccio, A.W., & Wagstaff, D.A. Home literacy experiences and their relationship to bilingual preschoolers' developing English literacy abilities: an initial investigation. *Language, Speech, and Hearing in Schools*, 2003,34, pp 20-30.

Snow, C., Burns, M.S., & Griffin, P. *Preventing Reading Difficulties in Young Children*. Washington, D.C.: National Academy Press.1998.

Viise, N., *Word Feature spelling: diagnosis of processing word knowledge*. Virginia: University of Virginia press. 1994 .

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**“Per tutte le lingue del mondo”**

**Traduzione e adattamento per l'italiano**  
a cura di Renata Salvadorini  
in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

### **Ringraziamenti**

Le raccomandazioni si sono basate sulle linee guida e i pareri compilati dall'Associazione Sudafricana per la Parola, il Linguaggio e l'Udito (South African Speech Language and Hearing Association), l'Associazione Americana per la Parola, il Linguaggio e l'Udito (The American Speech-Language-Hearing Association) e il Collegio Reale dei Terapisti della Parola e del Linguaggio (The Royal College of Speech and Language Therapists), del Regno Unito e l'esperienza clinica dei membri del Comitato per il Multilinguismo.

Un ringraziamento va a Heila Jordan, Jose Centeno, Helen Grech e Yvette Hus per i loro contributi e l'aiuto nella preparazione di questi suggerimenti. Un ringraziamento particolare va a Yvette Hus per aver scritto la sezione sull'alfabetizzazione e a Barbara Dodd e Brian Goldstein per la riorganizzazione della sezione di fonologia.

Marion Fredman

### **BIBLIOGRAFIA SUGGERITA**

#### **LIBRI**

- Baker, C. (2006) *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism* Multilingual Matters.
- Bialystok, E. (2001). *Bilingualism in Development: Language, Literacy, and Cognition*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Cummins, J. (2000). *Language, Power and Pedagogy: Bilingual Children in the Crossfire*. Clevedon, UK: Multilingual Matters Ltd.
- De Bot, K., Lowie, W., & Verspoor, M. (2005). *Second Language Acquisition: An Advanced Research Book*. London: Routledge.
- Houwer, A. (2009). *Bilingual First Language Acquisition*. Clevedon, UK: Multilingual Matters.
- Edwards, V. (2009). *Learning to be Literate: Multilingual Perspectives*. Clevedon, UK: Multilingual Matters.
- Genesee, F., Paradis, J., & Crago, MB. (2011). *Dual language development and disorders: A handbook on bilingualism and second language learning* (2nd ed.). Baltimore: Paul H. Brookes Publishing Co., Inc.
- Kohnert, K. (2008). *Language Disorders in Bilingual Children and Adults*. San Diego: Plural Publishing.
- McLeod, S. (2007, Ed.), *The international guide to speech acquisition*. Clifton Park, NY: Thomson Delmar Learning.
- Walters, J. (2005). *Bilingualism: The Sociopragmatic-Psycholinguistic Interface*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**“Per tutte le lingue del mondo”**

**Traduzione e adattamento per l'italiano**  
a cura di Renata Salvadorini  
in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

### **CAPITOLI ALL'INTERNO DI LIBRI**

- Genesee, F. and Nicoladis, E. (2009) Bilingual first language acquisition. In E. Hoff and M. Shatz (eds), *Blackwell Handbook of Language Development* (pp. 324-342). Oxford: Wiley-Blackwell.
- Kambanaros, M., & Grohmann, K.K. (to appear). Profiling (Specific) Language Impairment in Bilingual Children: Preliminary Evidence from Cyprus. In V.C. Mueller Gathercole (ed.), *Bilinguals and Assessment: State-of-the-Art Guide to Issues and Solutions from Around the World*. Bristol: Multilingual Matters.
- Marinis, T. and Ozge, D. (2010) Measuring the language abilities of Turkish–English bilingual children using TELD-3: Turkish. In S. Topbaş and M. Yavaş (eds), *Communication Disorders in Turkish* (pp. 303-313). Bristol: Multilingual Matters.
- Meisel, J. (2004) The bilingual child. In T.K. Bhatia & W.C. Ritchie (eds), *The Handbook of Bilingualism* (pp. 91-113). Malden, MA: Blackwell.
- Paradis, J. (2009) Second language acquisition in childhood. In E. Hoff and M. Shatz (eds), *Blackwell Handbook of Language Development* (pp. 387-406). Oxford, UK: Wiley-Blackwell.
- Peña, E.D., & Bedore, L.M. (2009). Bilingualism in Child Language Disorders. In R. Schwartz (Ed.), *Handbook of Child Language Disorders* (pp. 281-307). New York: Psychology Press.
- Rice, M. (2009) Children with specific language impairment: Bridging the genetic and developmental perspectives. In E. Hoff and M. Shatz (Eds.), *Handbook of Language Development* (pp. 411-431). Oxford, UK: Blackwell.

### **ARTICOLI DI RIVISTE**

- Armon-Lotem, S. (2010) Instructive bilingualism: Can bilingual children with specific language impairment rely on one language in learning a second one? *Applied Psycholinguistics*, 31, 253-260.
- Bedore, L.M. & Peña, E.D. (2008) Assessment of bilingual children for identification of language impairment: Current findings and implications for practice. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 11, 1-29.
- Bedore, L.M., Peña, E.D., Gillam, R.B., & Ho, T.-H. (2010) Language sample measures and language ability in Spanish-English bilingual kindergarteners. *Journal of Communication Disorders*, 43, 498-510.
- Bialystok, E. (2007) Cognitive effects of bilingualism: How linguistic experience leads to cognitive change. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 10, 210-223.
- Cleave, P.L., Girolametto, L.E., Chen, X., & Johnson, C.J. (2010) Narrative abilities in monolingual and dual language learning children with specific language impairment. *Journal of Communication Disorders*, 43, 511-522.
- Conti-Ramsden, G.M., & Botting, N.F. (2006) Specific language impairment. *Encyclopedia of Language and Linguistics* (pp. 629-632). Oxford, UK: Elsevier.
- Damico, J.S., & Oller, Jr., J.W. (1983). The diagnosis of language disorders in bilingual children: Surface-oriented and pragmatic criteria. *Journal of Speech and Hearing Disorders*, 48, 385-394.
- Gathercole, V.M. (2010) Interface or face to face? The profiles and contours of bilinguals and specific language impairment. *Applied Psycholinguistics* 31, 282-293.
- Girbau, D., & Schwartz, R. G. (2008). Phonological working memory in Spanish-English children

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**“Per tutte le lingue del mondo”**

**Traduzione e adattamento per l'italiano**

a cura di Renata Salvadorini

in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

- with and without specific language impairment. *Journal of Communication Disorders*, 41, 124-145.
- Gutiérrez-Clellen, V.F., Calderon, J., & Ellis-Weismer, S. (2004). Verbal working memory in bilingual children. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 47, 863-876.
- Håkansson, G., Salameh, E.K., & Nettelbladt, U. (2003) Measuring language development in bilingual children: Swedish-Arabic children with and without language impairment. *Linguistics*, 41, 255-288.
- Jordan, H. (2008). Clinical intervention for bilingual children: An international survey. *Folia Phoniatrica et Logopaedica*, 60, 97-105.
- Kambanaros, M., & van Steenbrugge, W. (2004). Interpreters and Language Assessment: Confrontation Naming and Interpreting. *Advances in Speech–Language Pathology*, 6(4), 247–252.
- Kohnert, K. (2010) Bilingual children with primary language impairment: Issues, evidence and implications for clinical actions. *Journal of Communication Disorders*, 43, 456-473.
- Kohnert, K., and Medina, A. (2009). Bilingual Children and Communication Disorders: A 30 Year Research Retrospective. *Seminars in Speech and Language*, 30, 219-233.
- Leonard, L.B. (2010) Language combinations, subtypes, and severity in the study of bilingual children with specific language impairment. *Journal of Communication Disorders*, 43, 310-315.
- Li, P., Sepanski, S., and Zhao, X. (2006) Language history questionnaire: A web-based interface for bilingual research. *Behavioral Research Methods*, 38, 202-210.
- Lyons, R., Byrne, M., Corry, T., Lalor, L., Ruane, H., Shanahan, R., and McGinty, C. (2008) An examination of how speech and language therapists assess and diagnose children with specific language impairment in Ireland. *International Journal of Speech-Language Pathology*, 10, 425-437.
- Paradis, J. (2004). On the Relevance of Specific Language Impairment to Understanding the Role of Transfer in Second Language Acquisition. *Applied Psycholinguistics*, 25, 67-82.
- Paradis, J. (2007) Bilingual children with specific language impairment: Theoretical and applied issues. *Applied Psycholinguistics* 28, 551-564.
- Paradis, J. (2005). Grammatical morphology in children learning English as a second language: Implications of similarities with Specific Language Impairment. *Language, Speech & Hearing Services in Schools*, 36, 172 – 178.
- Paradis, J. (2010). Response to commentaries on the interface between bilingual development and specific language impairment. *Applied Psycholinguistics*, 31, 119-136.
- Paradis, J., Crago, M., Genesee, F., and Rice, M. (2003) Bilingual children with specific language impairment: How do they compare with their monolingual peers? *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 46, 1-15.
- Paradis, J., Crago, M., and Genesee, F. (2005/6). Domain-specific versus domain-general theories of the deficit in SLI: Object pronoun acquisition by French-English bilingual children. *Language Acquisition*, 13, 33-62.
- Paradis, J., & Crago, M. (2000). *Tense and Temporality: A Comparison between Children Learning a Second Language and Children with SLI*. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 43, 834-847.
- Peña, E.D., Iglesias, A., & Lidz, C.S. (2001). Reducing test bias through dynamic assessment of children’s word learning ability. *American Journal of Speech Language Pathology* 10, 138-154.
- Peña, E.D., Quinn, R., & Iglesias, A. (1992). The application of dynamic methods to language assessment: A non-biased procedure. *Journal of Special Education*, 26, 269-280.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**“Per tutte le lingue del mondo”**

**Traduzione e adattamento per l’italiano**  
a cura di Renata Salvadorini  
in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli

- Purdie, N. & Oliver, R. (1999). Language Learning Strategies used by Bilingual School-Aged Children. *System*, 27, 375-388.
- Restrepo, M.A. and Kruth, K. (2000) Grammatical characteristics of a Spanish–English bilingual child with specific language impairment. *Communication Disorders Quarterly*, 21, 66-76.
- Thordardottir, E. (2010). Towards evidence-based intervention for bilingual children. *Journal of Communication Disorders*, 43, 523-537.
- Thordardottir, E., Rothenberg, A., Rivard, M.-E., & Naves, R. (2006). Bilingual assessment: Can overall proficiency be estimated from separate assessment of two languages? *Journal of Multicultural Communication Disorders*, 4, 1-21.
- Tsybina, I. & Eriks-Brophy, A. (2010) Bilingual dialogic book-reading intervention for preschoolers with slow expressive vocabulary development. *Journal of Communication Disorders*, 43, 538-556.
- Windsor, J. & Kohnert, K. (2004). In search of common ground-Part 1: Lexical performance by linguistically diverse learners. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 47, 1271-1282.

## **RIVISTE**

*International Journal of Bilingualism*

## **SITOGRAFIA**

*Being Multilingual*: <http://beingmultilingual.blogspot.com/>

*Bilingualism in Children: Classifications, Questions and Problems*:  
<http://www.brad.ac.uk/staff/pkkornakov/bilHermeneus2000.htm>

*Ethnologue*: <http://www.ethnologue.com/>

Per i genitori

*The 30 Most Spoken Languages of the World*: <http://www.krysstal.com/spoken.html>

*Advice on bilingual Children for Parents*: <http://www.huggies.com.au/parenting/advice/bilingual-children>

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2014*  
**“Per tutte le lingue del mondo”**

**Traduzione e adattamento per l'italiano**  
a cura di Renata Salvadorini  
in collaborazione con Linda Tieu e Roberta Nencioli